



CORPI CIVILI DI PACE

TITOLO DEL PROGETTO:

Nunca más: per un'educazione alla pace e alla memoria in Argentina

AREA E CAMPO

Area 1: Aree di conflitto, a rischio di conflitto o post-conflitto.
Campo E: Educazione alla pace.

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

ARGENTINA

VOLONTARI RICHIESTI

4

ESPERIENZE DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO/CAPOFILA DEL PROGETTO E DEGLI ALTRI ENTI COPROGETTANTI NEL CAMPO DI AZIONE PRESCELTO E NELL'AREA GEOGRAFICA IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO

Il CESC Project – ente accreditato con codice SU00104 – con esperienza di progetti di Servizio Civile dal 2001 – opera fin dalla sua costituzione per la costruzione e lo sviluppo di una convivenza civile solidale, pacifica e nonviolenta. Nella sua lunga esperienza ha promosso e realizzato programmi di cooperazione internazionale, di volontariato internazionale e locale, di promozione dello sviluppo, di interventi culturali, formativi ed umanitari sia in Italia che all'estero, con particolare attenzione alle aree sud del mondo.

Nato dalla storia dell'obiezione di coscienza, negli anni è andato allargando il campo di intervento anche all'estero intervenendo in situazioni di povertà e mancanza di diritti fondamentali, sempre proponendo progettualità e supportando le reti locali con azioni sostenibili e con un approccio comunitario di condivisione e solidarietà.

Fin da la metà degli anni 90 durante il conflitto nella ex Jugoslavia alcuni dei suoi associati, (Comunità di Capodarco, Gondwana, Manitese, Anymore Onlus) hanno operato in azioni di sostegno alle popolazioni vittime del conflitto attraverso azioni umanitarie e interventi di ricostruzione del contesto sociale nel post-conflitto anche sostenendo l'azione degli obiettori di coscienza al servizio militare che, attraverso azioni di disobbedienza civile, si recavano nelle zone di guerra o nei campi di accoglienza dei paesi limitrofi, anche in assenza di autorizzazione del Ministero della Difesa, avviando la prima esperienza di azione nonviolenta all'estero realizzata attraverso il servizio civile. Grazie a questa mobilitazione questi interventi avranno pieno riconoscimento con la legge 230/98, giusta attuazione con la legge 64/2001.

Coerentemente con questa azione di mobilitazione civica nel 2014 ha sostenuto l'azione di advocacy della società civile nella richiesta di una sperimentazione avanzata e strutturata degli interventi che ha avuto una prima attuazione con i Corpi Civili di Pace.

Nei mesi di aprile e maggio del 2017 quattro suoi formatori partecipano alla Prima edizione del corso di formazione per formatori dei CCP e altrettanti al successivo corso di aggiornamento del maggio e giugno 2019.

Nel 2017 nell'ambito della prima sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, il CESC Project ha avviato un progetto triennale che interviene proprio in difesa dei diritti degli albi "Nyeupe na nyeusi – Il bianco e il nero".

Nel 2019 ha implementato la sua partecipazione al programma CCP, in Ecuador in coprogettazione con FOCSIV nel progetto "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza" con 2 posizioni, in Argentina con il progetto "Entrar afuera" (4 posizioni) e attuata la seconda annualità del progetto in Tanzania.

Il CESC Project è attivo in Argentina con progetti di servizio civile dal 2009, per un totale di 7 bandi, con complessivi 43 volontari impiegati (38 ragazze e 5 ragazzi) nelle sedi dei partner del CESC Project nella Provincia di Buenos Aires -a Lanùs, Maximo Paz (Cañuelas), Petiòn (Cañuelas) e La Plata -in progetti comunitari rivolte a minori, giovani, donne e persone con disabilità. Fin dalle prime esperienze di servizio civile in Argentina il CESC Project ha cercato di operare nella prospettiva di un rafforzamento e ampliamento della rete, dialogando con interlocutori istituzionali locali (scuole, Università, Ambasciata) per far conoscere l'esperienza del servizio civile italiano e ampliare le possibilità di cooperazione tra Italia e Argentina sui temi dell'educazione, dell'inclusione sociale e della promozione dei diritti delle fasce più vulnerabili della popolazione. In particolare, data la forte presenza all'interno del coordinamento di Enti che si occupano di disabilità e disagio sociale, l'interesse del CESC Project in Argentina si è sviluppato in particolar modo su questo asse, nella prospettiva di contribuire al dialogo tra Italia e Argentina sul tema della disabilità e dell'esclusione sociale.

GONDWANA ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE E DIPLOMAZIA POPOLARE

Nasce a Roma nel 1997 (dunque in questo anno compie 25 anni di attività!), come Associazione Noi Ragazzi del Mondo, con l'obiettivo di costruire ponti di scambio e di solidarietà fra ragazzi del Nord e del Sud del mondo. Nei primi anni organizza scambi internazionali, volontariato e campi di lavoro presso realtà partner, in particolare in Ecuador e Brasile. Attiva poi forme di cooperazione dal basso e decentrata e dopo l'istituzione del Servizio civile si attiva per valorizzare l'esperienza dei giovani che hanno svolto servizio civile sia in Italia che all'estero.

E' l'ente socio del CESC Project che più si è coinvolto nell'accompagnamento dei progetti di servizio civile all'estero del Coordinamento: dal 2008 in Brasile, dal 2009 in Argentina, dal 2012 in Tanzania, dal 2016 in Uruguay e in Ecuador, dal 2017 in Bolivia.

Negli ultimi anni ha rafforzato il suo intervento di cooperazione decentrata in Sudamerica (Ecuador, Bolivia) e Tanzania sempre cercando di incrociare tali interventi con la presenza di giovani italiani sul posto attraverso il rafforzamento della collaborazione con il CESC Project per il servizio civile all'estero e altre forme di volontariato.

Allo stesso tempo, la presenza costante nei paesi di intervento, l'esperienza acquisita negli anni e le diverse sensibilità dei soci e dei volontari, hanno portato a rafforzare saperi e know how in settori da sempre frequentati - come la disabilità, i minori fragili, l'educazione alla pace - ma anche a sviluppare capacità di intervento su aree e popolazioni nuove, come i migranti e i rifugiati, la preservazione dell'ambiente, lo sviluppo rurale, l'economia informale, il supporto alle popolazioni indigene, l'educazione attraverso l'arte, le questioni di genere, il rispetto dei diritti umani. Il tutto spinti dalle necessità riscontrate nei territori di frequentazione.

In particolare i paesi interessati allo scambio e alle attività di cooperazione sono il Brasile, l'Ecuador, l'Argentina, la Bolivia e la Tanzania.

L'Associazione, fra le numerose iniziative organizzate in questi anni, ha realizzato tra gli altri:

- **Campi di formazione e di lavoro** sui temi della mondialità e dell'intercultura, fin dal 1997, in Italia, Tanzania, Ecuador, Brasile.
- **Progetti della legge 285/97** per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.
- **Progetti del "Torno Subito"** (2016-2019) della Regione Lazio ed esperienze di tirocinio di master sulla cooperazione, per circa 15 giovani in Ecuador, Bolivia e Tanzania;
- **Progetti dell'Unione Europea:** Capacity Building, Youth in Action ed European Voluntary Service
- **Azioni di Diplomazia popolare** attraverso il **Servizio civile all'estero** in Bolivia, Ecuador e Tanzania e i **CCP** in Ecuador con oltre 100 giovani coinvolti e direttamente coordinati e accompagnati durante lo svolgimento del servizio
- **Cooperazione decentrata:** progetti annuali e triennali con la Provincia Autonoma di Trento e la regione Trentino Alto Adige:
 - ✓ 3 a favore dei disabili in Tanzania, "Simama. In piedi!" (2013-2015), "Umoja-Unità" (2015-2018), "Kila Siku" (2018) per rafforzare la riabilitazione comunitaria a favore dei minori senza risorse di diverse aree;

- ✓ 3 a favore dei contadini e minori in Ecuador, “Con i piedi nella Terra” (2016- 2018), “Tierra, trabajo y pan” (2018-2021), con lo sviluppo, tra l’altro, di una fattoria solidale a sostegno di case famiglia per minori e l’attivazione di forme di protezione dell’ambiente e agricoltura sostenibile, “Tutti a Casa” (2020-2021, per il sostegno, l’accoglienza e l’educazione a favore di minori, in gran parte migranti e rifugiati).
- **Solidarietà internazionale** con progettualità e scambi per la realizzazione di:
 - ✓ una panetteria per donne a Hutajata, Bolivia (2019-2020),
 - ✓ un centro attrezzato per bambini disabili a La Paz (2021-2022),
 - ✓ due impianti di irrigazione in zone aride dell’Ecuador; (2020-2021)
 - ✓ progetti di salvaguardia dell’ambiente in Amazonia ecuadoriana - finanziati dalla CEI- in cui sono state valorizzati ex volontari in servizio civile (2010-2022)
 - ✓ progetti del FIEDs - condono del debito italiano all’Ecuador- sempre di taglio ambientale e agricolo (2020-2022);

I settori di intervento in cui l’associazione ha sviluppato esperienza e competenze specifiche sono:

- disabilità (in Tanzania, Ecuador, Bolivia, Argentina),
- minori (in Tanzania, Ecuador, Bolivia, Argentina),
- sviluppo rurale e protezione dell’ambiente (Ecuador e Bolivia),
- rifugiati e migranti (Ecuador), Educazione alla pace (Argentina).

Nel giugno 2017 è stato avviato il progetto sperimentale di Corpi Civili di Pace insieme al CESC Project e in co-progettazione con FOCSIV “Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza”, a cui hanno partecipato 6 operatori CCP, 2 ad Ibarra, impiegati presso gli enti locali per offrire maggiori servizi, in termini di qualità e quantità, ai rifugiati colombiani e più in generale ai richiedenti asilo e migranti in condizioni di vulnerabilità, attraverso la collaborazione con la Fondazione Cristo de la Calle e Gondwana in Ecuador. Tra il 2019 e il 2020 un altro contingente di CCP del CESC Project è stato inviato all’estero e Gondwana ha accompagnato la gestione di 2 CCP in Ecuador, ad Ibarra, e 4 CCP in Argentina nel progetto “Entrar afuera” a Buenos Aires.

Le modalità operative che ispirano le attività sono:

- Rispettare la cultura e l’approccio alla vita dei reciproci popoli
- Co-progettare sulla base di obiettivi condivisi
- Privilegiare azioni di cooperazione che coinvolgono nella maniera più ampia possibile i partner locali
- Assistere e promuovere le fasce della popolazione più marginalizzata (i disabili, i bambini, gli orfani, le donne sole,...)
- Cooperare in una logica multisettoriale privilegiando gli interventi complessivi sul territorio.
- Favorire la cooperazione decentrata e comunitaria promuovendo l’interazione tra soggetti sociali ed istituzionali e rafforzando il ruolo della società civile.
- Accettare la logica dello “stare” prima di quella del fare.
- Favorire la dimensione della reciprocità dando anche alle persone del Sud l’opportunità di “stare” nel contesto del Nord per meglio condividere e armonizzare i rispettivi emisferi culturali.
- Favorire una soluzione positiva dei conflitti e una costruzione della convivenza pacifica mondiale attraverso azioni di Educazione alla Pace e alla Nonviolenza e tecniche di gestione costruttiva dei conflitti

Nella realizzazione del presente progetto saranno coinvolti i seguenti partner locali che collaboreranno fattivamente con CESC Project alla realizzazione delle attività previste.

ARTE CON TODOS

Associazione civile senza scopo di lucro, "Arte con todos" è stata costituita con l’obiettivo di promuovere il progresso della città di Lanús nei settori della cultura e dell’educazione, attraverso progetti aperti e partecipativi, con particolare attenzione allo sviluppo di attività rivolte ai settori più vulnerabili della popolazione. Generando spazi per la formazione, l’educazione e la ricreazione facilmente accessibili alla comunità, ha incoraggiato lo sviluppo di attività culturali: laboratori, spettacoli, conferenze, serie di film e tour, con grande risposta e riconoscimento da parte del pubblico. È stato in grado di realizzare progetti di articolazione con enti simili e organizzazioni comunali, provinciali o nazionali, pubbliche e private, nonché con reti di cooperazione internazionale.

In particolare Arte con Todos, per le sue peculiarità, finalità e progettualità, concorre al raggiungimento degli obiettivi del progetto nelle seguenti aree:

- Attività sulla memoria e su una cultura di pace nelle scuole, centri culturali e istituzioni pubbliche a Lanús.
- Rafforzamento della rete e delle istituzioni del territorio che si occupano della Memoria e del superamento dei conflitti legati alla dittatura Argentina.
- Realizzazione di report, video, audio, rappresentazioni teatrali sui temi del progetto.

L'associazione si pone come obiettivi principali di promuovere il progresso generale dell'area in cui opera, offrendo corsi di formazione e perfezionamento gestiti da professionisti qualificati, promuovendo, incoraggiando, stimolando e favorendo lo sviluppo del territorio.

AGRUPACIÓN HIJOS (FIGLI E FIGLIE PER L'IDENTITÀ E LA GIUSTIZIA CONTRO L'OBLIO E IL SILENZIO)

Nel 1995, in Argentina, si è formato il gruppo H.I.J.O.S. per lottare per il processo e la punizione dei genocidi. In un contesto di impunità per gli autori del genocidio e per i partecipanti civili, con storie in comune e la rivendicazione di 30.000 militanti, numero emblematico che quantifica il totale delle persone detenute-sparite durante il terrorismo di Stato. Inizialmente era composta solo da figlie e figli di militanti vittime del terrorismo di Stato, ma in seguito è stata aperta a persone che si sono unite alla lotta senza avere una storia familiare direttamente legata alla dittatura civile-militare. Attualmente in Argentina sono presenti le filiali H.I.J.O.S. di: Rosario, Santa Fe, Córdoba, Formosa, Chaco, Jujuy, Salta, Tucumán, Corrientes, Santiago del Estero, Paraná, Bahía Blanca, La Plata, La Matanza, Presidente Perón, Lanús, Almirante Brown, Necochea, Lomas de Zamora, Quilmes, Concordia e nella Città autonoma di Buenos Aires.

HIJOS LANUS (BAMBINI DI LANUS)

L'associazione regionale Hijos Lanús, insieme all'Universidad Nacional de Lanús (UNLa) e alla Jefatura de Gabinete de Ministros, sta portando avanti il progetto Mapa de la Memoria de Lanús, che contiene informazioni, dati e storie dei detenuti-spariti durante l'ultima dittatura civile-militare. La mappa, che fa parte del programma "Memoria attiva nel territorio", sviluppato dalla Segreteria nazionale per i diritti umani, consiste in una piattaforma virtuale di geolocalizzazione ad accesso pubblico (link) che fornisce dati relativi alle vittime delle azioni repressive illegali dello Stato durante l'ultima dittatura militare e ai centri di detenzione clandestina che operavano nel distretto. Il suo database si basa sull'incrocio tra il Registro Unico delle Vittime del Terrorismo di Stato (RUTE) e un elenco creato nel 2012 dai familiari e dal Gruppo Gesta. Il progetto prevede l'installazione di targhe con codici QR in diversi spazi (piazze, locali, tra gli altri), in modo che chiunque abbia un telefono cellulare possa scansionarli ed essere reindirizzato alla mappa.

Un altro importante progetto portato avanti da HIJOS LANÚS è la creazione della "PRODUCTORA DE CONTENIDOS POR LA MEMORIA" per lo sviluppo e la promozione di politiche di Memoria, Verità e Giustizia. Con il sostegno del Ministero nazionale dello Sviluppo sociale, il gruppo è riuscito a creare una società di produzione di contenuti audiovisivi che inizierà a produrre materiali a partire dalla seconda metà del 2022.

HIJOS Lanus prenderà parte alle attività di progetto attraverso un'azione di supporto alla formazione e al rafforzamento delle reti locali in protezione e promozione dei diritti umani e dell'educazione alla pace.

GRUPPO GESTA

Organizzazione non governativa che ha una storia di partecipazione e impegno in diverse espressioni di lotta popolare a Lanús. Ha sviluppato iniziative legate alla difesa dei diritti umani, al genere e alla comunicazione. Il suo contributo alla memoria della città di Lanús è fondamentale, in quanto è l'organizzazione che ha effettuato la compilazione e la ricerca storica che ha permesso di elencare la lista delle vittime del terrorismo di Stato nella città.

Nel 2015, insieme al Comune di Lanús, alla Commissione dei parenti, dei vicini e degli amici degli scomparsi di Lanús e delle Terre Madri, e con il sostegno e la partecipazione della Comunità valdese (attraverso il programma Otto per Mille), hanno realizzato la retrospettiva grafico-documentaria degli eventi repressivi avvenuti in città tra il 1956 e il 1983.

Nel corso del 2018 e del 2019 ha accolto volontari del Servizio Civile Italiano e dei Corpi Civili di Pace e li ha affiancati alle sue azioni di diffusione e promozione dei diritti umani, al monitoraggio dei processi contro l'umanità, alla digitalizzazione delle informazioni raccolte nelle indagini e alla creazione della mostra grafica "Lanús ha memoria".

Il Gruppo Gesta supporterà le attività di progetto presso scuole, centri culturali ed istituzioni pubbliche di Lanús favorendo la creazione di reti tra le organizzazioni locali che si occupano di Memoria e conflitti legati alla dittatura argentina.

Inoltre collaboreranno al progetto (insieme ad Arte con Todos) le seguenti associazioni con focus sui diritti umani:

TAVOLA PER LA MEMORIA DI LANÚS

È uno spazio di militanza collettiva, composto da diverse organizzazioni per i diritti umani della città, organizzazioni di partiti politici e gruppi di quartiere. Tra le attività che svolge c'è l'organizzazione della marcia Veglia del 23, che si tiene in città da 20 anni. Partecipa inoltre al controllo di ciò che accade nel *Paseo de la Memoria* - uno spazio pubblico/memoriale della città destinato alla pratica del ricordo attivo - ed è responsabile della stesura della legislazione che lo protegge. Attualmente si sta battendo per la costruzione di una sala polifunzionale per ospitare le attività sui diritti umani.

COMMISSIONE VESUBIO/PONTE 12

La Commissione di Omaggio alle Vittime del Vesubio e di Puente 12 si è formata nel pieno della dittatura civile-militare quando, nel maggio 1979, un gruppo di 35 sopravvissuti del Centro Clandestino di Detenzione, Tortura e Sterminio (CCDTyE) "El Vesubio" è stato liberato dalle prigioni in cui era stato rinchiuso dopo la sua legalizzazione nel settembre 1978. Oltre ai compiti iniziali di denuncia - essenziali per l'identificazione precoce di El Vesubio - le sue azioni principali sono state orientate alla raccolta e alla sistematizzazione dei dati relativi alle persone scomparse, ai sopravvissuti e ai repressori, e alla collaborazione con diverse indagini giudiziarie.

Nell'ambito di questo lavoro svolto dai parenti dei detenuti scomparsi e dei sopravvissuti, è emersa sempre più la certezza che potesse esistere un'altra CCDTyE situata nei pressi dell'incrocio tra il Camino de Cintura e l'autostrada di Ricchieri, dove già nel dicembre 1983 era stata verificata l'ubicazione di Vesubio. Fu così che, dopo anni di lavoro, di controlli incrociati e di avvicinamento di nuovi membri alla Commissione, venne individuato il centro clandestino noto come Puente 12.

L'organizzazione annuale di un evento per rendere omaggio alle vittime, rivendicare le loro lotte e riconoscere la loro militanza è una delle pratiche emblematiche della Commissione

In occasione del 40° anniversario del colpo di Stato del 24 marzo 1976, e in coordinamento con altre organizzazioni sociali del territorio, la Commissione ha partecipato attivamente alla demarcazione del sito in cui si trovava Vesubio (2016), nonché dei locali della polizia in cui si trovava Puente 12 (2019), nell'ambito di un progetto per la conservazione di entrambi i siti e l'implementazione di attività comunitarie intorno alla ricreazione delle memorie del terrorismo di Stato. La Commissione partecipa anche alle udienze dei processi per crimini contro l'umanità, tra cui finora c'è stato un processo orale e pubblico per i crimini commessi a Puente 12 (condannato nel 2018) e tre per quelli commessi a Vesubio (condannati nel 2011 e nel 2014, e il terzo iniziato nel 2019, ora in corso).

Dai primi casi giudiziari (1978, 1983, 1985) ai processi attualmente in corso, la conoscenza costruita dalla Commissione in oltre 40 anni di esperienza è stata e continua ad essere un contributo indispensabile per l'avanzamento dei processi di verità e giustizia.

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELL'AREA DI INTERVENTO

Contesto di crisi su cui interviene il progetto

Le violazioni dei diritti umani sono un marchio indelebile che si è ripetuto nel corso della storia dell'Argentina: per sette anni, dal 1976 al 1983, l'Argentina ha avuto una dittatura militare sanguinaria e violenta che ha suscitato orrore e disprezzo nel mondo a causa della sistematica violazione dei diritti politici e, soprattutto, umani e trascinato i suoi effetti fino ai nostri anni.

La Junta (questo era il nome della dittatura) ha portato alla sparizione di oltre 30mila persone invise al governo, i cosiddetti *desaparecidos*.

Una stima del 2015, mostra come delle oltre 8.500 vittime accertate della dittatura, per 1613 persone è stato accertato l'assassinio da parte di membri dello Stato e oltre 7.000 rientrano da quelli "spariti forzatamente", e di questi solo per 637 è stato in fine accertato il decesso, mentre per più di 6.000 persone non si ha ancora alcuna informazione. Uno degli aspetti più brutali della dittatura argentina è stato il rapimento e la sparizione dei neonati dei detenuti-scomparsi. Nella maggior parte dei casi si trattava di donne detenute e scomparse, incinte e tenute in vita nei centri di detenzione clandestini fino al parto, con l'obiettivo di appropriarsi dei bambini. È provato che in diverse occasioni queste donne sono state torturate anche se erano incinte.

La dittatura elaborò regolamenti segreti per stabilire la procedura in questi casi e organizzò reparti di maternità clandestini all'interno o vicino ai centri di detenzione clandestini, con medici e infermieri sotto il comando militare.

In genere, una volta avvenuto il parto, la madre veniva uccisa e venivano creati documenti falsi per il bambino, sopprimendone l'identità.

Ad oggi, si dispone di informazioni su 335 casi di donne che erano o erano in stato di gravidanza al momento degli eventi segnalati. All'epoca dei fatti denunciati, queste rappresentano il 14,9% del totale delle donne vittimizzate. Percentuali su un totale parziale di 2.073 vittime di sesso femminile di età compresa tra i 14 e i 44 anni al momento dell'incidente. I bambini venivano poi affidati a coppie che, nella maggior parte dei casi, erano complici o complici dell'omicidio dei genitori biologici e della soppressione dell'identità dei bambini. In alcuni casi, i bambini sono stati registrati come propri dagli appropriatori e, in altri, attraverso adozioni illegali. Si stima che circa 500 bambini siano stati rapiti e siano scomparsi.

Questi bambini sono cresciuti senza sapere chi fossero, chi fossero i loro genitori e in quali circostanze fossero nati. La ricerca e il recupero dei bambini rapiti e scomparsi è stato uno dei compiti più importanti delle organizzazioni per i diritti umani e della democrazia, una volta istituita nel 1983. A tal fine, fin dai primi anni del governo militare, è stata organizzata l'Asociación Abuelas de Plaza de Mayo, con l'obiettivo specifico di cercare i bambini rapiti e scomparsi e di sostenerli una volta restituiti.

Nel 1980, in piena dittatura, le Nonne di Plaza de Mayo ritrovarono le prime due nipoti, Tatiana e Mara Laura Ruarte. Da allora e fino ad oggi, sono state restituiti 210 nipoti.

Nel 1983, uno dei primi atti del nuovo governo democratico appena insediato dopo 7 anni di brutale dittatura, è stato quello di costituire una commissione la cui finalità non era giudicare i colpevoli, quanto indagare la sorte delle persone scomparse, i tristemente noti *desaparecidos* e le modalità di esercizio della violenza.

Il rapporto della commissione, il famoso "Nunca Más", è ancora oggi un libro vendutissimo.

A seguito della pubblicazione del lavoro della commissione, gli argentini si stringono intorno alla consapevolezza del dramma vissuto e iniziano i processi alla giunta militare, nonostante le forze armate siano ancora molto influenti nel Paese. Prima che finiscano gli anni Ottanta arrivano, a dimostrazione del peso che i militari ancora esercitano sulla democrazia, le leggi che sanciscono l'impunità dei militari che hanno preso parte alla dittatura. Leggi che solo nel 2005 verranno dichiarate incostituzionali decretando la riapertura dei procedimenti a carico della giunta militare e la loro, tardiva, condanna. L'ammissione delle colpe da parte delle forze armate giunge solo nel 1995, ben tredici anni dopo la fine della dittatura.

In questo frangente, i ricorsi alle organizzazioni regionali di diritti umani, le richieste di estradizione da parte di Paesi stranieri e l'instancabile lavoro delle organizzazioni in difesa dei diritti umani, contribuiscono a mantenere viva la memoria storica, la richiesta di nuove forme di giustizia, riparazione e riforme istituzionali che garantiscano la non ripetizione dell'atroce passato.

Durante la prima fase della transizione argentina, di fronte alle difficoltà di giudicare il potere militare responsabile delle terribili violazioni dei diritti umani, ci si concentra sulle misure di riparazione in favore delle vittime. I primi provvedimenti in questa direzione sono rivolti al personale della pubblica amministrazione, ed in un secondo momento allargate anche a coloro che lavoravano in imprese private, che, durante la dittatura, hanno perso il lavoro per ragioni politiche. Non si tratta solo di reintegro ma anche di una compensazione per il periodo di inattività. Compensazioni di carattere economico e simbolico dunque. Inizia in quegli anni un dibattito sulla possibilità che lo Stato riconosca una qualche forma di riparazione a favore dei familiari delle vittime di sparizione forzata, i *desaparecidos*. Alcune organizzazioni consideravano, in principio, che accettare le riparazioni implicasse l'abbandono delle richieste di verità e giustizia. Al contrario, le tensioni emerse durante questo dibattito hanno permesso di arrivare a riconoscere giuridicamente la sparizione forzata, fattispecie che non esisteva nell'ordinamento argentino, obbligando così lo Stato ad ammettere che la persona è stata sequestrata illegalmente. Nella seconda parte degli anni Novanta, anche a seguito di un fallito nuovo tentativo di golpe del 1990, intervengono anche le riforme istituzionali che ridimensionano gradualmente il potere dei militari.

Negli anni Duemila, infine, ai provvedimenti già esistenti ed alle sentenze costituzionali che riaprono i processi a carico della giunta militare, si aggiunge una legge che riconosce la riparazione a favore dei minori vittime del terrorismo di Stato ed a coloro che furono costretti ad abbandonare il Paese durante la dittatura. Alcuni processi sono stati realizzati anche in Italia ed Europa, grazie all'impegno di giudici che hanno indagato su delitti internazionali (Baltazar Garzon, in Spagna) e su delitti compiuti verso cittadini con doppia cittadinanza – di cui una italiana_ - o compiuti da militari con lo stesso doppio status giuridico (processi in Italia, tra cui l'ultimo, processo Condor terminato solo nel 2021).

Lo scopo di questo progetto è quello di costituire eventi di riflessione attiva che rendano visibili i segni della storia e i suoi conflitti, per recuperarla per le nuove generazioni, non solo in termini di ciò che è accaduto nel Paese durante il noto Processo di Riorganizzazione Nazionale - il terrorismo di Stato - ma anche in termini di iniziative avanzate nel campo dei Diritti Umani che l'Argentina sostiene da decenni.

Memoria per non cedere all'oblio politico, quello che ci fa ripetere incessantemente le gesta che permettono agli autoritarismi di continuare a trovare il modo di operare, plasmando discorsi e seminando ignoranza.

Le elezioni di medio termine per il rinnovo parziale del Congresso dei deputati e del Senato che si sono svolte il 14 novembre 2021, e che erano state precedute il 12 settembre dalle primarie per la scelta dei candidati, hanno mostrato un clima di profonda insoddisfazione, stanchezza e disillusione di fronte a un paese perennemente in bilico fra un default strisciante, il ripetersi ciclico di crisi devastanti, un sistema politico bloccato dall'eterna contrapposizione peronismo/anti-peronismo e incapace di rinnovarsi. Pesa ancora quel susseguirsi catastrofico di governi civili deboli e incapaci di stabilizzare economia e società, oltre a diversi colpi di Stato che attraverso politiche repressive ed escludenti hanno prodotto forme di radicalizzazione della lotta politica spianando così la strada al colpo di stato delle forze armate nel marzo del 1975.

La rinascita ancora oggi di gruppi con un potere crescente che manifestano apertamente la loro ostilità verso le minoranze e la diversità, scuote il sistema di norme delle democrazie pluraliste. È evidente il bisogno di discorsi e prese di posizione da tutti gli ambiti che rompano il silenzio e la pratica dell'oblio e si schierino dalla parte della politica della memoria, democratizzando l'accesso di tutti, e soprattutto delle nuove generazioni, alle storie del passato recente che rendono conto dello scempio che la violenza e l'intolleranza hanno fatto delle nostre società. L'influenza dei media globali sembra determinare ciò che viene ricordato e ciò che non viene ricordato, mascherando le lezioni che la storia avrebbe dovuto lasciarci.

La sfida è quindi quella di lavorare il tema dell'educazione alla Pace con i giovani e i bambini, come questione prioritaria, per integrare i principali temi, problemi e prospettive dei diritti umani nel loro sviluppo, con l'obiettivo di contribuire alla formazione di nuovi cittadini nella difesa della democrazia, nel rispetto dei diritti umani e nell'applicazione della giustizia sociale.

Contesto specifico

Il distretto di Lanús è uno dei 135 distretti della provincia argentina di Buenos Aires; fa parte di un importante conglomerato urbano nell'area circostante la capitale, noto come "Gran Buenos Aires", situato nella parte meridionale della stessa.

Lanús si trova a sud della Città Autonoma di Buenos Aires, con la quale confina e la cui barriera naturale è: il fiume Matanza o Riachuelo, affluente del Río de la Plata, interrotto solo dal Ponte Alsina. A nord-est confina con il distretto di Avellaneda, a sud-est con il distretto di Quilmes e infine a sud e a ovest con il distretto di Lomas de Zamora. È composto da sei località: Lanús Oeste (capo del partito), Lanús Este, Valentín Alsina, Gerli, Remedios de Escalada e Monte Chingolo. Si estende su una superficie di 48,35 km²; si trova a 58°36' di longitudine ovest e 34°42' di latitudine sud.

È considerato uno dei distretti più piccoli della Grande Buenos Aires, con un totale di 3.621 isolati, 212.152 abitanti e la più alta densità di popolazione per superficie in km². Si trova all'interno della regione climatica pampeana, il clima dominante dell'area è di tipo sub-umido-umido.

La temperatura media annua varia tra i 16,4 °C e i 17,3 °C. Il clima è temperato e piovoso durante tutto l'anno. Il periodo caldo dura da novembre a marzo e il periodo freddo da maggio ad agosto.

Caratteristiche della popolazione e del territorio

Con una composizione socio-economica variegata, è sia la sede del "più grande club di quartiere del mondo" sia la "seconda città più pericolosa dell'America Latina"; stigmatizzata come luogo di povertà e delinquenza, è sede di un grande sviluppo di iniziative di quartiere: più di 130 club di quartiere, 120 società di sviluppo, 20 biblioteche popolari, istituti di istruzione superiore, ONG con progetti territoriali, l'Università Nazionale e centinaia di organizzazioni politiche. Ha una grande scarsità di risorse economiche che rende difficile l'accesso allo sviluppo per una parte della popolazione, ma è ricca di capacità di lavoro, di partecipazione al vicinato e di circolazione di valori come il cooperativismo, la solidarietà e l'empatia.

Lanús si caratterizza come un distretto con un'ampia gamma di servizi, un'economia a bassa produttività e una popolazione con un basso livello socio-economico; vi è un gran numero di "baraccopoli".

Sulle rive del Riachuelo si trovano alcuni degli insediamenti industriali in gran parte responsabili dell'inquinamento ambientale e della distruzione dell'equilibrio ecologico dell'intera zona. Il quartiere è caratterizzato da un tessuto in cui prevale l'uso misto, in cui abitazioni a bassa densità, mono e plurifamiliari, si combinano con industrie, laboratori e piccoli stabilimenti.

Le abitazioni a destinazioni d'uso ad alta densità si concentrano lungo i viali, sui quali vi è quindi un'alta densità di edifici e un uso misto del suolo, con la presenza di negozi e servizi. Il resto del tessuto è occupato da aree a media densità, con alcune "macchie" ad alta densità e aree miste di abitazioni ad alta densità e laboratori, capannoni e magazzini. Il Distretto dispone di un servizio pubblico di fornitura di acqua potabile; la maggior parte della popolazione dispone di gas ed elettricità di rete. Ci sono 90 strutture pubbliche o private che forniscono servizi medici nelle sei località che compongono il Distretto.

È abitata da diversi gruppi: discendenti degli immigrati europei di origine popolare (gran parte di essi di origine italiana) che hanno realizzato il quartiere intorno alla stazione ferroviaria, incaricato di costruire lottizzazioni e fondare istituzioni; un altro settore composto da immigrati rurali che sono arrivati a Buenos Aires in cerca di progresso e vi si sono stabiliti. Un gran numero di lavoratori che la vivono come città dormitorio, data la vicinanza alla capitale, e due nuovi gruppi sociali: un'ondata di immigrati dai Paesi limitrofi, ad oggi ancora poco integrati, e una serie di imprenditori che si sono insediati nei centri commerciali in seguito al processo di urbanizzazione degli ultimi anni.

Convinti della rilevanza sociale del lavoro di comunità, il progetto propone quindi politiche della memoria per la percezione, la rappresentazione e la visualizzazione delle tracce che i diversi autoritarismi hanno lasciato nelle nostre pratiche culturali, negli spazi pubblici e nei modi di relazionarsi.

Il progetto si propone di dare voce, corpo e spazio alla visibilità delle storie personali delle vittime del terrorismo di Stato, rivendicando la pratica di una memoria attiva e la visibilità degli echi del silenzio instaurato dai totalitarismi. In molti casi sia i giovani che i bambini leggono la storia come qualcosa di lontano e non collegato al loro presente e, nonostante le disuguaglianze in termini di accesso alle informazioni e di modalità di elaborazione delle stesse, nel Paese sta crescendo un discorso che pretende di "guardare avanti", svuotandosi delle lezioni che il recente passato può insegnare. In città come Lanús, nell'agglomerato urbano, non c'è una circolazione e un accesso alla conoscenza uguale per tutti, e da anni c'è addirittura un chiaro discorso negazionista. Per questo motivo, è fondamentale sviluppare lo spazio (o gli spazi) di incontro: per scambiare ciò che si sa, ciò che si fantastica e quanto accesso alla verità c'è, oggi, a più di 45 anni dal colpo di stato militare.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto è di *promuovere il rispetto dei diritti umani e il processo di democratizzazione in Argentina, attraverso la rivalutazione della memoria storica collettiva del Paese.*

Per raggiungere quest'obiettivo il progetto si articola nei seguenti Obiettivi Specifici:

- ✓ **OS1.** *Promuovere la pratica della memoria attiva sul territorio in gruppi di giovani e bambini, attraverso la conoscenza degli eventi che si sono verificati nella storia argentina legati alle violazioni dei diritti umani.*
- ✓ **OS2.** *Accompagnare lo sviluppo dei processi per crimini contro l'umanità e le ONG che sostengono efficacemente le vittime, le commissioni contro la repressione poliziesca, le madri del dolore, le madri vittime della tratta.*
- ✓ **OS3.** *Sviluppare cicli per la memoria e in difesa dei diritti umani (cicli artistici e conferenze)*

L'obiettivo è quello di mettere in relazione le variabili economiche, politiche e sociali che hanno permesso il verificarsi di un simile scenario e di collegare queste informazioni al presente, avvicinando l'analisi della storia alla possibilità che essa possa operare come forza trasformatrice in questo presente, che continua a essere diseguale, violento e invisibile per le voci divergenti.

In breve, **affrontare la conoscenza dei diritti umani in modo globale, consolidando la memoria individuale e collettiva, al fine di migliorare il presente e gettare i semi per un futuro di Pace**

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4

Paese di realizzazione	Città	ONG di riferimento	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol. per sede
ARGENTINA	Lanús	Gondwana	Arte con Todos	153083	4

I 4 volontari dei corpi civili di pace saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Preparare il materiale didattico da fornire alle istituzioni visitate;
- Organizzare e realizzare mostre e incontri;
- Preparare relazioni e registri delle attività;
- Elaborare pezzi di divulgazione;
- Elaborare nuclei tematici e proposte di approccio;
- Produrre pezzi audiovisivi in diversi formati e per diverse piattaforme;
- Partecipare ai cicli realizzati dalla società di produzione della ONG HIJOS;
- Organizzare mostre e cicli di incontri;
- Elaborare relazioni e registrazioni dei processi creativi;
- Partecipare a conferenze e sessioni di formazione tenute dal Gruppo Gesta e da rappresentanti di varie organizzazioni per i diritti umani;
- Registrare le esperienze e le testimonianze;
- Elaborare documenti che diano conto del lavoro delle ONG citate;
- Formulare proposte per iniziative culturali inquadrare nelle politiche della memoria;
- Elaborare strategie di diffusione;
- Mantenere il sito web;
- Acquisire strumenti di gestione culturale;
- Organizzare eventi;
- Produrre indicatori;
- Produrre registri e rapporti;
- Condurre studi sul campo;
- Conduzione di interviste;
- Sviluppare strategie di comunicazione per la diffusione di ciascun progetto.

CRITERI DI SELEZIONE

Vedi link specifico sul sito www.cescproject.org

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Monte ore annuo di servizio dei volontari: 1.600 ore

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5 giorni

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Nella logica della co-progettazione e del partenariato gli operatori dei CCP assegnati ad una determinata sede potranno essere impiegati, in maniera funzionale alla realizzazione del progetto, anche nelle altre sedi previste comprese quelle degli enti partner nei limiti indicati dalle *Disposizioni emanate dal Dipartimento*.

Detta previsione, così come descritto nella scheda del progetto, è finalizzata a dare attuazione alle attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto quali: momenti formativi, informativi e di promozione supplementari e specifici, eventi culturali, eventi organizzati in modalità itinerante, attività collegate a centri e/o soggiorni estivi, mostre itineranti...

Può essere altresì adottata in caso di motivi di forza maggiore che impediscano lo svolgimento del servizio nella sede di attuazione prevista dal progetto, e in tal caso l'operatore dei CCP, previa autorizzazione da parte del Dipartimento, potrà svolgere servizio presso altra sede accreditata fino al termine dell'indisponibilità della sede o del proprio servizio.

Tutte le attività degli operatori volontari si possono svolgere in presenza ma è possibile prevedere che una parte di esse siano realizzate, non nelle sedi di attuazione del progetto, ma "da remoto" attraverso adeguati strumenti in possesso dell'operatore CCP e/o forniti dall'ente.

Questa modalità potrà essere attivata in situazioni di emergenza che non consentano l'operatività presso le sedi o per altre opportunità di servizio e il suo utilizzo non andrà mai oltre quanto permesso e concordato con il Dipartimento.

Le attività previste per gli operatori dei CCP saranno di supporto a quelle previste per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, ne seguiranno quindi il cronogramma. Saranno precedute da un opportuno inserimento nel

contesto in cui si opererà e in un graduale inserimento nelle attività già esistenti. Tale momento sarà importante per conoscere e confrontarsi con l'ambiente, le persone, le istituzioni, l'equipe di lavoro.

Orientativamente entro il primo semestre di progetto verrà realizzata un'attività di valutazione intermedia in Italia e alla fine dell'annualità ci sarà una valutazione finale. Gli operatori dei CCP svolgeranno un ruolo di supporto, collaborazione e affiancamento del personale locale, sia in maniera diretta che indiretta, in tutte le attività previste dal progetto.

A tutti gli operatori dei CCP in servizio verrà chiesto di vivere la vita e le esperienze all'interno delle sedi di servizio nel pieno rispetto degli usi, dei costumi e della cultura locale e avranno spazi di incontro, di scambio e di verifica periodici con lo staff locale del progetto.

Tutte le attività degli operatori dei CCP si possono svolgere in presenza ma è possibile prevedere che una parte di esse siano realizzate, non nelle sedi di attuazione del progetto, ma "da remoto" attraverso adeguati strumenti in loro e/o forniti dall'ente.

Questa modalità potrà essere attivata in situazioni di emergenza o in alcuni periodi dell'anno, per particolari esigenze di servizio anche imprevedute che non consentano l'operatività presso le sedi o per altre opportunità di servizio. Il suo utilizzo non occasionale sarà comunque sempre concordato e comunicato con gli uffici del Dipartimento preposti nell'accompagnare la sperimentazione.

In generale, per acquisire tutte le informazioni aggiornate e necessarie per compiere una valutazione adeguata e consapevole sulle caratteristiche del progetto per cui si sta presentando la propria candidatura, **è importante prendere contatto con gli enti** attuatori, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, **informandosi in ordine a:**

- tempistiche previste per avvio del progetto, partenza verso il paese estero, rientro di verifica intermedio;
- eventuali condizioni per l'ingresso nel paese estero (passaporto, vaccinazioni obbligatorie,...);
- documentazione che si renderà necessaria alla richiesta di visto di ingresso/permanenza nel paese laddove previsto (ad esempio certificati penali -casellario giudiziale e carichi pendenti- con esito nullo);
- condizioni di servizio presso la sede estera collegate alle disposizioni comportamentali e di sicurezza dei Regolamenti interni predisposti dall'Ente, in raccordo con le indicazioni contenute nel Piano sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e del personale impiegato nel progetto;
- vaccinazioni e profilassi necessarie allo svolgimento delle attività previste presso le sedi ove richiesto;
- presentazione dei certificati penali (casellario giudiziale e carichi pendenti) con esito nullo se richiesti dalla normativa prevista e in essere per il personale coinvolto a qualsiasi titolo nelle attività presso le strutture degli enti partner locali in cui gli operatori volontari svolgono il servizio

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche a eventuali specifiche e saltuarie attività progettuali e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.

Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.

Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore dei CCP deve usufruire dei permessi non fosse coerente con il numero dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio stesso.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di permanenza presso la sede di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.

L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Nel pieno rispetto della normativa di riferimento, per una organizzazione ottimale del servizio, agli operatori dei CCP **sono richieste le seguenti condizioni e disponibilità:**

- Disponibilità ad un periodo di circa 11 mesi di permanenza all'estero

- Disposizione alla vita di comunità e alla condivisione e co-gestione dello spazio abitativo con i colleghi ed eventuali altri operatori, volontari e operatori del SCU, alla preparazione comune dei pasti e alla pulizia degli ambienti personali
- Stile di vita essenziale
- Flessibilità negli orari di servizio e disponibilità, se necessario, a prestare il proprio servizio durante il fine settimana e/o giorni festivi, garantendo comunque i riposi settimanali previsti;
- Disponibilità a studiare individualmente la lingua spagnola qualora non la si conosca a fondo
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio o fuori Regione
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connesse alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto delle norme e indicazioni contenute nel Piano di sicurezza Paese
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardante gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio
- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica in modalità residenziale o remoto secondo le modalità previste dal progetto e dalle Disposizioni vigenti
- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (benzina, parcheggi,...) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

E' garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso email, Skype e/o telefono, tramite i collegamenti presenti nella sede di servizio e, se possibile, presso la struttura stessa di residenza dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante i momenti di formazione e monitoraggio in Italia e resterà un punto di riferimento durante la permanenza all'Estero dei volontari.

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO

<u>Sede di attuazione del progetto in Italia</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede
Gondwana Sede Operativa Roma	Roma	Via Appia Nuova 983	193910

N.	<u>Sede di svolgimento all'estero</u>	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero
1	Gondwana Lanus	ARGENTINA	Lanus	153083	2	Arte con Todos

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;

- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una certificazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

DURATA: 70 ore

MODULI IN PRESENZA O IN FORMA SINCRONA

<i>Modulo</i>	<i>Contenuti formativi</i>
Modulo 1: Presentazione dell'Ente: organizzazione e funzionamento (10h)	<ul style="list-style-type: none"> - Esperienza, storia e attualità degli enti attuatori - Elementi essenziali di cultura, ed aspetti sociali ed economici dell'Argentina - Approfondimento del contesto storico e politico degli anni della dittatura argentina e dei conflitti dell'epoca - Approfondimento del quadro giuridico locale di riferimento rispetto alle compensazioni post-conflitto - Processi internazionali riguardanti la dittatura Argentina - Istituzioni locali e ONG che lavorano sui diritti umani - Approccio interculturale (intercultura e multiculturalità, lo stereotipo e il pregiudizio, l'incontro della diversità nell'esperienza del progetto e nei servizi)
Modulo 2: Il ruolo dell'Operatore volontario dei CCP nel progetto e le caratteristiche di multifunzionalità dell'intervento (15h)	<ul style="list-style-type: none"> - Divisione dei ruoli, comprensione del proprio lavoro e individuazione delle priorità di intervento - La gestione delle relazioni con il personale del progetto e con gli utenti - Percorsi di inclusione e coesione sociale
Modulo 3: Le Tecniche di: comunicazione interpersonale, progettazione e implementazione di piani e programmi di lavoro (12h)	<ul style="list-style-type: none"> - Conduzione di un gruppo e accoglienza dell'utenza - Comunicazione verbale e non verbale, gli ostacoli nella relazione con la diversità: la gestione conflitti, emozioni e problematiche relazionali - Programmazione delle attività (obiettivi, metodi e risorse necessarie): approfondimento delle conseguenze psicologiche e sociali legate agli abusi della dittatura, metodologie d'intervento e tecniche pedagogiche di trasmissione delle tematiche legate alla memoria - Tecniche di rappresentazione teatrale - Progettazione di eventi funzionali alle caratteristiche e ai fabbisogni del contesto (diffusione e promozione di campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla

	popolazione locale, preparazione di un report sull'esperienza dei CCP e sull'intervento da realizzarsi)
Modulo 4: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (8h)	<ul style="list-style-type: none"> - La sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs 81/2008 e successive integrazioni) - I rischi generici comuni connessi a tutte le attività di progetto - I rischi specifici connessi ai luoghi di lavoro in cui è svolta l'attività, secondo il Documento di valutazione dei rischi dell'organizzazione - Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato, Illustrazione del Piano di Sicurezza - Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante

Moduli e Contenuti in e-learning

EDUCAZIONE ALLA PACE (35 ore) in modalità e-learning su piattaforma Moodle **piattaforma di LMS (Learning Management System)**, un "sistema di gestione dell'apprendimento" che fornisce contenuti educativi e formativi online, attraverso il web o all'interno di reti private.

Il modello pedagogico di Moodle utilizza un **sistema interattivo e dinamico** attraverso cui gli studenti diventano parte integrante del corso: possono valutare i contenuti, aggiungere commenti e proporre suggerimenti.

Un altro dei vantaggi di Moodle è l'**elevato livello di personalizzazione** e si possono seguire i corsi online in base alle esigenze e programmando lo studio.

I corsi realizzati all'interno di Moodle sono in **formato multimediale**: ad esempio, una lezione può contenere video, testi e infografiche.

Attraverso l'uso di quiz e altre prove di valutazione, si è in grado di valutare l'avanzamento del singolo e del gruppo classe.

I pacchetti formativi proposti tramite e-learning sono elaborati da formatori specifici dotati di laurea attinente alle attività previste dal progetto, unitamente ad un'esperienza pluriennale nel settore.

Si segnala che per gli operatori volontari CCP in servizio saranno attivati, se necessario, appositi momenti formativi per l'utilizzo della piattaforma e-learning.

Modulo	Contenuti formativi	ORE
Modulo 5: Educazione alla pace e allo sviluppo sostenibile (35 h)	INTRODUZIONE ALL'EDUCAZIONE ALLA PACE Come valorizzare la pace che è in noi	3
	PERCHÈ DIFENDERE LA PACE – Come un sistema globale può proteggere un diritto universale fondamentale	4
	L'ITALIA E LA PACE – Come la Pace è integrata nel sistema istituzionale italiano	4
	IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE. Come si costruisce la Pace su fondamenta solide	4
	LE DECLINAZIONI DELLA PACE. Come si riconoscono i testimoni di Pace	4
	IL CONFLITTO TRA POPOLI E STATI. Come la violenza e le guerre non sono la risposta	4
	IL CONFLITTO INTERPERSONALE E SOCIALE. Come una risposta possa arrivare dal senso di Cittadinanza Globale	4
	ECONOMIA E SOCIETÀ. Come esperienze e modelli si possono mettere al servizio della Pace	4
	LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. Come l'Italia intende la sua missione nello scenario globale Conclusioni: Ci sarà nel prossimo futuro la Pace nel mondo?	4

PER INFORMAZIONI:

corpocivilidipace@gondwanasud.org

Tel. 06 01905858